

I. R. TEATRO ALLA SCALA

Autunno 1836

in li Melibran

I CAPULETI
ED
I MONTECCHI

Tragedia lirica

representata dalla

Melibran

Bellina

Senza parore

MILANO

PER LUIGI DI GIACOMO PIROLA

M.DCCC.XXXIV

CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO

FONDO TORREFRANCA

LIB 630

BIBLIOTECA DEL

VENEZIA

1^a rappresent. 26 Dic 1830 con la Fanci
Quinto e la prima con la Malibran



CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO
FONDO TORREFRANCA
LIB 630
BIBLIOTECA DEL VENEZIA

I CAPULETI ED I MONTECCHI

Tragedia Lirica

DA RAPPRESENTARSI

NELL'IMP. REGIO TEATRO ALLA SCALA

L'Autunno 1834



MILANO

PER LUIGI DI GIACOMO PIROLA

M.DCCC.XXXIV

La presente è posta sotto la tutela delle Leggi.

PERSONAGGI

CAPELLIO, principale fra i Capuleti, e padre di

GIULIETTA, amante di

ROMEO, Capo dei Montecchi.

TEBALDO, partigiano dei Capuleti, destinato sposo a Giulietta.

LORENZO, medico e familiare di Capellio.

ATTORI

Sig.^r MARINI IGNAZIO.

Sig.^a RUIZ GIUSEPPINA.

Sig.^a MALIBRAN MARIA.

Sig.^r REINA DOMENICO.

Sig.^r POCHINI RANIERI.

CORI E COMPARSE

Capuleti - Montecchi - Damigelle - Soldati - Armigeri

L'azione è in Verona: l'epoca è del tredicesimo secolo

La Musica è del Maestro signor VINCENZO BELLINI.

Il vircolato si omette.



PARTE PRIMA

ed. 1870

SCENA I.

GALLERIA NEL PALAZZO DI CAPELLIO.

A poco a poco si vanno radunando i Partigiani di Capellio.

CORO (a parti)

- I. **A**ggiorna appena... ed eccoci
Surti anzi l'alba, e uniti.
- II. Che fia? Frequenti e celeri
Giunsero a noi gl'inviti:
- TUTTI Già Cavalieri e Militi
Ingombran la città.
- I. Alta cagion sollecito
Così Capellio rende.
- II. Forse improvviso turbine
Sul capo ai Guelfi or pende:
Forse i Montecchi insorgono
A nuova nimistà!
- TUTTI Peran gli audaci, ah! perano
Quei Ghibellin feroci!
Pria che le porte s'aprano
All'orde loro atroci,
Su i Capuleti indomiti
Verona crollerà.

PARTE
SCENA II.

CAPELLIO, TEBALDO, LORENZO e detti.

TEB. O di Capellio generosi amici,
Congiunti, difensori, è grave ed alta
La cagion che ne aduna oggi a consesso.
Prende Ezzelino istesso
All'ire nostre parte, e de' Montecchi
Sostenitor si svela. Oste possente
Ad assalirne invia... Duce ne viene
De' Ghibellini il più abborrito e reo,
Il più fiero.

CORO Chi mai?

TEB. Romeo.

CORO Romeo!

CAP. Sì, quel Romeo, quel crudo
Del mio figlio uccisor: egli (fra voi
Chi fia che il creda?), egli di pace ardisce
Patti offerir, e ambasciator mandarne
A consigliarla a noi.

CORO Pace! Signor!

CAP. Giammai.

LOR. Nè udire il vuoi?

Utili forse e onesti
Saranno i patti. A così lunghe gare
Giova dar fine omai:
Corse gonfio di sangue Adige assai.

CAP. Fu vendicato. Il mio soltanto è inulto:
Chi lo versò respira. - E mai fortuna
Non l'offerse a' miei sguardi... Ignoto a tutti,
Poichè fanciul partìa, vagò Romeo
Di terra in terra, ed in Verona istessa
Ardì più volte penetrare ignoto.

PRIMA

TEB. Rinvenirlo io saprò: ne feci il voto.

È serbata a questo acciaro
Del tuo sangue la vendetta:
L'ho giurato per Giulietta:
Lo sa Italia, il Ciel lo sa.
Tu d'un nodo a me sì caro
Solo affretta il dolce istante;
Ed il voto dell'amante
Il consorte adempirà.

CAP. Sì; m'abbraccia. A te d'Imene
Fia l'altar sin d'oggi acceso.

LOR. Ciel! sin d'oggi?

CAP. E donde viene

Lo stupor che t'ha compreso?
LOR. Ah! Signor, di febbre ardente...
Mesta, afflitta; e ognor giacente...
Ella..., il sai... potria soltanto
Irne a forza al sacro altar.

TEB. Come! A forza!

CAP. CORO E avrai tu il vanto

Di por fine al suo penar.
TEB. L'amo, ah! l'amo, e mi è più cara,
Più del Sol che me rischiara;
È riposta, è viva in lei
Ogni gioja del mio cor.
Ma se avesse il mio contento
A costarle un sol lamento,
Ah! piuttosto io sceglierei
Mille giorni di dolor.

(a 3)

CAP. Non temer: tuoi dubbj acqueta:
La vedrai serena e lieta,
Quando te del suo germano
Stringa al sen vendicator.

- CORO Nostro Duce, e nostro scampo,
 Snuda il ferro, ed esci in campo:
 Di Giulietta sia la mano
 Degno premio al tuo valor.
- LOR. (Ah! Giulietta! or fia svelato
 Questo arcano sciagurato:
 Ah! non v'ha potere umano
 Che ti plachi il genitor!)
- CAP. Vanne, Lorenzo; e tu, che il puoi, disponi
 Giulietta al rito: anzi che il Sol tramonti
 Compiuto il voglio. Ella doman più lieta
 Fia che rallegrì le paterne mura.
(Lor. vuol parlare. Cap. lo accomiata severamente)
 Ubbidisci. *(Lor. parte)*
- TEB. Ah! Signor...
- CAP. Ti rassicura.
 Sensi da' miei diversi
 Non può nutrir Giulietta: e a lei fia caro,
 Come a noi tutti, il pro' Guerrier che unisce
 I suoi destini ai miei.
- TEB. Di tanto bene
 Mi persuade amor, e il cor propenso
 A creder vero quel che più desia. *(suon di tromba)*
- CAP. Ma già ver noi s'invia
 Il nemico Orator. - Avvi fra voi
 Chi de' Montecchi alle proposte inchini?
- TUTTI Odio eterno ai Montecchi, ai Ghibellini.

SCENA III.

ROMEO con séguito di Scudieri, e detti.

- ROM. Lieto del dolce incarco a cui mi elegge
 De' Ghibellini il Duce, io mi presento,
 Nobili Guelfi, a voi. Lieto del pari
 Possa udirmi ciascuno, poichè verace

- Favella io parlo d'amistade e pace.
- TEB. Chi fia che nei Montecchi
 Possa affidarsi mai?
- CAP. Fu mille volte
 Pace fermata, e mille volte infranta.
- ROM. Stassi in tua man che santa
 E inviolabil sia. Pari in Verona
 Abbian seggio i Montecchi, e sia Giulietta
 Sposa a Romeo.
- CAP. Sorge fra noi di sangue
 Fatal barriera, e non sarà mai tolta,
 Giammai, lo giuro.
- CORO E il giuriam tutti.
- ROM. Ascolta.
- Se Romeo t'uccise un figlio,
 In battaglia a lui diè morte:
 Incolpar ne dêi la sorte;
 Ei ne pianse, e piange ancor.
 Deh! ti placa, e un altro figlio
 Troverai nel mio Signor.
- CAP. Riedi al campo, e di allo stolto
 Che altro figlio io già trovai.
 Come! e qual?
- ROM. Io.
- TEB. Tu? (Che ascolto!)
- Odi ancor...
- CAP. Dicesti assai.
- TEB. Qui ciascuno ad una voce
 Guerra a voi gridando va.
- CORO Guerra a morte, guerra atroce!
- ROM. Ostinati, e tal sarà.
 La tremenda ultrice spada
 A brandir Romeo si appresta:
 Come folgore funesta,
 Mille morti apporterà.

PARTE

Ma vi accusi al Cielo irato
Tanto sangue invan versato;
Ma su voi ricada il pianto
Che alla patria costerà.

TUTTI Esci, audace. Un Dio soltanto
Giudicar fra noi saprà. *(partono tutti)*

SCENA IV.

GABINETTO NEGLI APPARTAMENTI DI GIULIETTA.

GIULIETTA sola.

Eccomi in lieta vesta... Eccomi adorna...
Come vittima all' ara. Oh! almen potessi
Qual vittima cader dell' ara al piede!

O nuziali tede,
Abborrite così, così fatali,
Siate, ah! siate per me faci ferali.
Ardo... una vampa, un foco
Tutta mi strugge. (*) Un refrigerio ai venti

(*) *(si affaccia alla finestra e ritorna)*

Io chiedo invano. — Ove se' tu Romeo?

In qual terra t'aggiri?

Dove, dove inviarti i miei sospiri?

Oh! quante volte, oh! quante
Ti chiedo al Ciel piangendo!
Con quale ardor t'attendo,
E inganno il mio desir!

Raggio del tuo sembiante
Parmi il brillar del giorno:
L' aura che spira intorno

Mi sembra un tuo respir. *(siede afflittissima)*

PRIMA

SCENA V.

LORENZO, GIULIETTA, indi ROMEO.

LOR. Propizia è l' ora. A non sperato bene
Si prepari quell' alma.
Giulietta!

GIU. Oh! mio Lorenzo! *(si getta nelle sue braccia)*

LOR. *(sostenendola)* Or via, ti calma.

GIU. Sarò tranquilla in breve,
Appien tranquilla. A poco a poco io manco.
Lentamente mi struggo... Ah! se un istante
Rivedessi Romeo... Romeo potria
La fuggente arrestar anima mia.

LOR. Fa cor, Giulietta... egli è in Verona...

GIU. Oh! Cielo!

Nè a me lo guidi?

LOR. All' improvvisa gioja
Reggerai tu?

GIU. Più che all' affanno.

LOR. Or dunque

Ti prepara a vederlo: io te' l' guidai
Per quel segreto e a noi sol noto ingresso.

(apre un uscio segreto e n' esce Rom.)

ROM. Mia Giulietta!..

GIU. *(correndo a lui)* Ah!.. Romeo!..

LOR. Parla sommessamente.
(Lor. parte)

SCENA VI.

ROMEO e GIULIETTA.

GIU. Io ti rivedo, oh! gioja!

Sì, ti rivedo ancor.

ROM. Oh mia Giulietta!

Qual ti ritrovo io mai?

GIU. Priva di speme,

Egra, languente, il vedi,
E vicina alla tomba. E tu qual riedi?

ROM. Infelice del pari, e stanco alfine
Di questa vita travagliata e oscura,
Non consolata mai da un tuo sorriso,
Vengo, a morir deciso,
O a rapirti per sempre a' tuoi nemici.
Meco fuggir dêi tu.

GIU. Fuggir! che dici?

ROM. Sì, fuggire: a noi non resta
Altro scampo in danno estremo.
Miglior patria avrem di questa,
Ciel migliore ovunque andremo:
D'ogni ben che un cor desia
A noi luogo amor terrà.

GIU. Ah! Romeo! Per me la Terra
È ristretta in queste porte:
Qui mi annoda, qui mi serra
Un poter d'amor più forte.
Solo, ah! solo all' alma mia
Venir teco il Ciel darà.

ROM. Che mai sento? E qual potere
È maggior per te d'amore?

GIU. Quello, ah! quello del dovere,
Della legge e dell' onore.

(a 2)

ROM. Ah! crudel, d'onor ragioni
Quando a me tu sei rapita?
Questa legge che mi opponi
È smentita dal tuo cor.
Deh! t'arrendi a' preghi miei,
Se ti cal della mia vita:

Se fedele ancor mi sei,
Non udir che il nostro amor.

GIU. Ah! da me che più richiedi,
S'io t'immolo e core e vita?
Lascia almen, almen concedi
Un sol dritto al genitor.

Io morirò se mio non sei,
Se ogni speme è a me rapita:
Ma tu pure alcun mi dêi
Sacrificio del tuo cor. *(odesi festiva musica*

ROM. Odi tu? L'altar funesto *da lontano)*
Già s'infiora, già t'attende.

GIU. Fuggi, ah! fuggi.

ROM. Teco io resto.

GIU. Guai se il padre ti sorprende!
ROM. Ei mi sveni, o di mia mano
Cada spento innanzi a te.

GIU. Ah! Romeo! *(supplichevole)*

ROM. Mi preghi invano.

GIU. Ah! pietà... di te... di me.

(a 2)

ROM. Vieni, ah! vieni, e in me riposa:
Sei mio bene, sei mia sposa;
Questo istante che perdiamo
Più per noi non tornerà.

In tua mano è la mia sorte,
La mia vita, la mia morte...
Ah! non m'ami come io t'amo...
Ah! non hai di me pietà.

GIU. Cedi, ah! cedi un sol momento
Al mio duolo, al mio spavento;
Siam perduti, estinti siamo,
Se più cieco amor ti fa.
Deh! risparmia a questo core

PARTE PRIMA

Maggior pena, orror maggiore ...

Ah! se vivo è perchè t' amo ...

Ah! l' amor con me morrà.

(Vinto dalle preghiere di Giu., Rom. si parte per
l'uscio segreto. Ella si allontana tremante)

FINE DELLA PARTE PRIMA



PARTE SECONDA

ofo—ago

SCENA I.

ATRIO INTERNO NEL PALAZZO DI CAPELLIO.

Di fronte scalinata che conduce a gallerie praticabili. Grandi veroni sulle gallerie che mettono nelle sale del palazzo, illuminate per magnifica festa.

È notte.

Entrano da varj lati i CAVALIERI e le DAME invitati alla festa.

Coro

Lieta notte, avventurosa
A rei giorni ancor succede.
Taccion l'ire e l'armi han posa
Dove accende Imen le tede:
Dove un riso Amor discioglie
Ivi è giubilo e piacer.
Festeggiam con danze e canti
Questo illustre e fausto Imene:
Il gioir di pochi istanti
Sia compenso a molte pene;
Nè ci segua in queste soglie
Alcun torbido pensier.
Dove un riso Amor discioglie
Ivi è giubilo e piacer. *(salgono le scalinate, e si perdono nelle gallerie)*

SCENA II.

ROMEO in abito di Guelfo, e LORENZO.

LOR. Deh! per pietà t'arresta:
Non t'inoltrar di più: mal ti nasconde
Questa de' Guelfi assisa.

ROM. Al mio periglio
Pensar poss'io, quando un rival si accinge
A rapirsi il mio ben!... Ma ciò non fia,
Non fia per certo, il giuro.

LOR. Ah! lasso! è tolta
Forse ogni speme.

ROM. Una me'n resta... Ascolta.
Segretamente, e in guelfe spoglie avvolti,
Col favor della tregua, entro Verona
Mille si stanno Ghibellini armati.

LOR. Cielo!

ROM. Non aspettati,
Piomberan sui nemici, ed interrotte
Fian le nozze così.

LOR. Funesta notte!
E me di sangue e strage
Complice fai? Me traditor di questa
Famiglia rendi?

ROM. Ebben mi svela, e salva
Il mio rival così... Compia il mio sangue
Il suo trionfo.

LOR. Ah! che mai dici?... ah! cambia,
Cambia consiglio... Ad impedir tai nozze
Bastiam Giulietta ed io... t'affida a entrambi.

ROM. Odi: e sostieni che consiglio io cambi.

(Odesi di dentro gran tumulto; squillan le trombe,
echeggiano strida, e vedonsi dalle gallerie tutti i
convitati in iscompiglio correr di qua e di là.)

SECONDA

LOR. Qual tumulto!

ROM. Oh gioja estrema!

VOCI I Montecchi! (di dentro)

ROM. È salva.

CORO (sulle gallerie) All'armi!

LOR. Fuggi... va...

ROM. Tebaldo! trema;

Io già corro a vendicarmi.

Quella tromba è suon ferale,

Subn di morte al mio rivale.

D'Imeneo le odiate tede

Il suo sangue estinguerà.

LOR. Taci, taci: d'ogni lato

Gente accorre... ognuno è armato...

Oh! qual scena il cor prevede

Di furore e crudeltà!

CORO Ah! chi d'armi a noi provvede!

Chi soccorso, o Ciel, ne dà! (Rom. si al-
lontana velocemente, Lor. lo segue)

SCENA III.

Il luogo rimane sgombro; a poco a poco il tumulto si allontana.

GIULIETTA sola scende dalla galleria.

GIU. Tace il fragor... silenzio

Regna fra queste porte...

Grazie ti rendo, o sorte:

Libera io sono ancor.

Ma de' congiunti il sangue

Per me versato or viene...

Forse trafitto, esangue,

Giace l'amato bene...

Forse... Oh! qual gel!.. qual foco

Scorrer mi sento in cor!

Ah! per Romeo v'invoco,

Cielo, Destino, Amor.

SCENA IV.

ROMEO e GIULIETTA.

ROM. Giulietta!

GIU. Ahimè!.. chi vedo?

ROM. Il tuo Romeo: t'acqueta.

GIU. Ahi lassa!.. e ardisci?..

ROM. Io riedo

A farti salva e lieta...

Seguimi.

GIU. Ahi! dove? ahi! come?

Te perderesti e me.

ROM. Io te lo chiedo in nome

Della giurata fe.

GIU. Ahi, lassa! ad ogni accento

Fremer mi fai. Dunque tu pure in core

Ah! che diss'io?... pensa chi son chi sei.

ROM. Giulietta!...

GIU. Oh va!... t'invola agli occhi miei.

Vanne: se alberghi in petto

Alma sublime e forte,

Affronta della sorte

L'ingiusta crudeltà.

ROM. Vado: del rio destino

Trionfa un cor che adora:

Posso sperare ancora

Da te, dal Ciel pietà.

(a 2)

O voce sòave

D'un tenero affetto,

Che mormori in petto,

Che scendi al mio core,

Sei voce d'amore

Che colpa non ha.

SECONDA

GIU. Ciel che affanno!... Oh Dio! che pena.

ROM. Che! tu tremi?

GIU. Al tuo periglio

ROM. M'odi.

GIU. Vanne... Oh Ciel! mi lascia.

ROM. Solo un detto.

GIU. Io... tu... che ambascia!

ROM. { Farò i vili ancor tremar.

GIU. { Più non resta che sperar.

ROM. { Quanto è barbaro il mio fato!

GIU. { Ah! restar più non degg'io.

ROM. { Da te grazia implora, oh Dio!

GIU. { Chi sol vive e spera in te.

ROM. { Quanto è barbaro il mio fato!

GIU. { Ah! lasciarti ohimè! degg'io;

ROM. { Ma non ultimo è l'addio,

GIU. { Che tu, amata, or hai da me.

CORO Morte ai Montecchi! (di dentro)

GIU. Ah! lasciami;

ROM. Gente ver' noi s'avvia.

GIU. Io t'aprirò fra i barbari

ROM. Con questo acciar la via. (per trascinarla seco)

SCENA V.

TEBALDO e CAPELLIO con Armigeri da un lato,
dall' altro LORENZO.

CAP. Ferma.

TEB. Che miro? Il perfido

LOR. Nemico ambasciator!

ROM. (Cielo!.. è perduto il misero.)

GIU. Oh, rabbia!

CAP. Oh mio terror!

TEB. Armato! in queste soglie!

LOR. Sotto mentite spoglie!

PARTE

Quale novella insidia,
Empio, tentavi ordir?
Soldati, olà...

GIU. (*frapponendosi*) Fermate:

Padre... Signor... pietate...

CAP. Scóstatì...

TEB. E qual pensiero

Prendi d'un menzognero?

CAP. Giulietta!

TEB. Non rispondi?

CAP. TEB. Tu tremi?... ti confondi?

TEB. Fellow!... chi sei?

ROM. Son tale... (*a Rom.*)

GIU. Ah! no, non ti scoprir.

ROM. Io sono a te rivale.

LOR. (*Incauto!*)

GIU. Oh rio martir!

TEB. CAP. Rivale! che intendo?

GIU. Lorenzo, m'aita.

LOR. Oh! istante tremendo.

ROM. Ahimè! l'ho tradita.

TUTTI

TEB. CAP. Oh notte, raddensa

Le tenebre in Cielo,

Ricopri d'un velo

Il nostro rossor.

LOR. Le vene m'invade

Un brivido, un gelo...

Sugli occhi mi cade

Un velo d'orror.

GIU. ROM. Soccorso, sostegno

Accordale, o Cielo,

Me sol^o fa segno

Del loro furor. (*odesi strepito d'armi e grida*)

SECONDA

CORO Accorriam... Romeo!

CAP. TEB. Quai grida!

ROM. I miei fidi!

GIU. Oh, gioja!

CORO (*in iscena*) È desso.

A salvarti un Dio ci guida:

Vien, Romeo, tuoi fidi hai presso.

CAP. Tu Romeo! nè ti svenai?

TEB. E mi sfuggi?... e tu vivrai?

ROM. Sangue, o barbari, bramate,

Ed il sangue scorrerà.

TEB. Al furor che si ridesta,

CAP. Alla strage che s'appresta,

ROM. Come scossa da tremuoto

CORO Tutta Italia tremerà.

Giusto Cielo, tu gli arresta

LOR. Da battaglia sì funesta;

GIU. Sveglia in essi un qualche moto

Di rimorso e di pietà.

ROM. GIU. Se ogni speme è a noi rapita

Di mai più vederci in vita,

Questo addio non fia l'estremo,

Ci vedremo - almeno in Ciel.

TEB. CAP. Sul furor che si ridesta,

CORO Sulla strage che si appresta

Anzi tempo, o Sol, risplendi

E dirada all'ombre il vel.

LOR. Piomba, o Notte, e al Ciel contendi

GIU. Lo spettacolo crudel.

FINE DELLA PARTE SECONDA



PARTE TERZA

ofo—ofo

SCENA I.

APPARTAMENTO NEL PALAZZO DI CAPELLIO.

Segue la notte: il luogo è rischiarato da antichi doppiieri.

*La musica esprime un lontano rumore,
che a poco a poco va cessando.*

GIULIETTA sola.

Nè alcun ritorna!.. Oh! cruda,
Dolorosa incertezza! - Il suon dell' armi
Si dileguò... Sol tratto tratto un fioco,
Incerto mormorio lunge si desta,
Come vento al cessar della tempesta.
Chi cadde, ohimè! chi vinse?
Chi primo io piangerò? - Nè uscir poss'io!..
E ignara di mia sorte io qui m'aggiro!

SCENA II.

LORENZO, e detta.

GIU. Lorenzo! ebben?..

LOR. Salvo è Romeo.

GIU. Respiro.

LOR. Nella vicina rocca

Da' suoi sorpresa, da Ezzelin soccorso

PARTE TERZA

23

Sperar ei puote... ma tu, lassa!.. in breve
Di Tebaldo al castel tratta sarai,
Se in me non fidi, se al periglio estremo
Con estrema fermezza or non provvedi.

GIU. Che far? Favella.

LOR. Hai tu coraggio?

GIU. E il chiedi?

LOR. Prendi: tal filtro è questo,
E sì possente, che sembrante a morte
Sonno produce. A te creduta estinta
Tomba fia data ne' paterni avelli...

GIU. Oh! che di tu? fra quelli
Giace il fratello da Romeo trafitto...
Esso del mio delitto
Sorgeria punitor...

LOR. Al tuo svegliarti
Sarem presenti il tuo diletto ed io...
Non paventar. Tremi? t'arrettri?

GIU. Oh Dio!

Non temo io no la morte,
Se a te la chiesi ognora;
Ma non provato ancora
Mi scende un gelo al cor.
Perdona.... a te m'arrendo:
Me colga la sventura!
Arresti la natura
La piena del dolor.

LOR. Ah, prendi!... ti assicura...

Giulietta... a te... fa cor. (*Giu. afferra
con risoluzione il filtro che le porge Lor. e beve*)

GIU. Sì, Lorenzo, il sacrificio *rapidamente*
Volle il Ciel per me compito;
S'io scendeva al santo rito
Era certo il suo morir.
Vita e onore al mio Romeo

PARTE

Per te sol, per te serbai...
Digli... ah! digli ch'io l'amai
Sino all'ultimo sospir.

LOR. Desta appena lo vedrai;
E godrai - del suo gioir. (*Giu. parte sostenuta da Lor.*)

SCENA III.

CAPELLIO *e séguito.*

CAP. »Qual turbamento io provo!
»Quale scompiglio in cor! Taci, o pietade:
»Viltà saresti. Di Tebaldo in traccia
»Corra qualcuno, e di Lorenzo i passi
»Spiate voi; sospetto omai mi è desso.
»Nè uscir, nè altrui parlar gli sia concesso.
(*partono*)

SCENA IV.

LUOGO REMOTO PRESSO IL PALAZZO DI CAPELLIO.

In fondo, a traverso un grand'arco, vedesi una galleria che mette all'interno del palazzo medesimo.

ROMEO *solo.*

Deserto è il loco. - Di Lorenzo in traccia
Irne poss'io. - Crudel Lorenzo! anch'esso
M'obblia nella sventura, e congiurato
Col mio destin tiranno,
Mi abbandona a me solo in tanto affanno.
Vadasi. - Alcun si appressa...
Crudele inciamo!

SCENA V.

TEBALDO *e* ROMEO.

TEB. Olà! chi sei, che ardisce
Aggirarti furtivo in queste mura?

TERZA

Non odi tu?

ROM. Non t'appressar. Funesto
Il conoscermi fora.

TEB. Io ti conosco
All'audace parlar, all'ira estrema
Che in me tu desti.

ROM. Ebben mi guarda, e trema.

TEB. Stolto! ad un sol mio grido
Mille a punirti avrei;
Ma vittima tu sei
Serbata a questo acciar.

ROM. Vieni: io ti sprezzo, e sfido
Teco i seguaci tuoi:
Tu bramerai fra noi
L'Alpi frapposte e il mar.

TEB. ROM. Un Nume avverso, un Fato,
Che la ragion ti toglie,
T'ha spinto in queste soglie
La morte ad incontrar.

TEB. All'armi!

ROM. All'armi. (*per uscire: odesi musica lugubre: si fermano sorpresi*)

TEB. Arresta.

ROM. Qual mesto suono echeggia?

VOCI Ahi sventurata! (*in lontananza*)

ROM. È questa

Voce di duol.

TEB. Si veggia.

SCENA VI.

Comparisce un corteggio funebre che difila lungo la galleria.

ROM. Ciel! di funebri tede
Pompa feral succede...

TEB. ROM.
CORO

PARTE TERZA

Presentimento orribile!
Come a cader fu rapido
Il fior de' tuoi verd'anni!
Come su te sollecito
Nembo piombò crudel!
Pace alla tua bell'anima
Dopo cotanti affanni!
Vivi, se non fra gli uomini,
Vivi, o Giulietta, in Ciel.

ROM.

Giulietta!

TEB.

Spenta...

ROM.

Oh barbari!

TEB. ROM.

Mi scende agli occhi un vel.

*(Rimangono immobili alcuni momenti. Rom.
pel primo si scuote, e gittando la spada, si
precipita disperato innanzi a Teb.)*

ROM.

Ella è morta, o sciagurato,
Per te morta di dolore.
Paga alfine è del tuo cuore
L'ostinata crudeltà.

Svena, ah! svena un disperato...

A' tuoi colpi il sen presento...

Sommo bene in tal momento

Il morir per me sarà.

TEB.

Ah! di te più disperato,

Più di te son io trafitto...

L'amor mio come un delitto

Rinfacciando il cor mi va.

Vivi, ah! vivi, o sventurato,

Tu che almen non hai rimorso:

Se a' miei dì non tronchi il corso,

Il dolor mi ucciderà.

FINE DELLA PARTE TERZA



PARTE QUARTA

•••••

SCENA I.

RECINTO OVE SONO LE TOMBE DE' CAPELLETTI.

*I FAMIGLIARI di Capellio, uomini e donne, circondano la tomba
di Giulietta in diverse attitudini di dolore, spargendola di fiori.*

CORO

Addio per sempre, o vergine,
Invan richiesta e pianta!
Per rimaner fra gli uomini
Tropo eri bella e santa:
Di te si piacque il Cielo,
E ti bramò per sè.

Addio: per queste lagrime,
Per questi fior' versàti,
Alla dolente patria
Prega più destri i fati;
Cura ti prenda e zelo
Di chi fu caro a te.

(partono)

SCENA II.

ROMEO solo.

È questo il loco!.. ella qui posa, ed io...
Io pur fra poco poserò fra questi

Muti avelli con lei... la stessa tomba
 Ci accoglierà. Tale ci hai tu serbato
 Talamo nuzial, barbaro Fato!
 Giulietta!.. oh! mia Giulietta!
 Ove sei tu?.. Questo velo ferale
 Ti copre a' sguardi miei... tolgasi. - Oh!.. vista!
 L'adorato mio ben... Bella è la morte
 Nel suo sembiante... a me sorrider sembra
 Quel labbro, ancorà di dolcezza pieno...
 Sembra giacer a cheto sonno in seno.

Ah! se tu dormi, svégliati,
 Sorgi, mio ben, mia speme...
 Vieni, fuggiamo insieme...
 Amor ci condurrà. *(alcuni momenti di silenzio)*
 Ma, tu non odi. Ahi! misero!
 Io delirai... sognai.
 Chiuse per sempre i rai,
 Mai più si desterà.
 Stagnate, o lagrime,
 Al core intorno...
 Non vale il piangere,
 Convien morir.
 Mai più mi splendano
 I rai del giorno:
 Sia questo l'ultimo
 De' miei sospir'.

SCENA III.

GIULIETTA *che si risveglia*, e ROMEO.

ROM. O tu che morte chiudi,
 Gemma fatal, non mai da me divisa,
 Vieni al mio labbro... Raccogliete voi
 L'ultimo mio respiro,

Tombe de' miei nemici.

(si avvelena)

GIU. *(dalla tomba)*

Ah!

ROM.

Qual sospiro!

GIU. Romeo!... Romeo!..

ROM.

La voce sua!.. mi chiama!..

Già m'invita al suo sen (*) Ciel! che vegg'io?..

GIU. Romeo!!

(Giu. sorge dalla tomba)

ROM.

Giulietta!! oh Dio!..

GIU. Sei tu?

ROM.

Tu vivi?..

GIU.

Ah! per non più lasciarti,

Io mi desto, mio ben... la morte mia

Fu simulata...

ROM.

Oh! che di tu?

GIU.

L'ignori?

Non vedesti Lorenzo?

ROM.

Altro io non vidi...

Altro io non seppi... ahimè!.. ch'eri qui morta.
 E qui venni... ah! infelice!

GIU.

Ebben, che importa?

Son teco alfin: ogni dolor cancella

Un nostro amplesso... Andiam...

ROM.

Restarmi io deggio

Eternamente qui...

GIU.

Che dici mai?

Parla... parla... Ah! Romeo!..

ROM. *(si asconde il capo fra le mani)*

Tutto già sai.

GIU.

Ah! crudel! che mai facesti?

ROM.

Morte io volli a te vicino.

GIU.

Deh! che scampo alcun t'appresti?..

ROM.

Ferma, è vano...

GIU.

Oh! rio destino!

ROM.

Cruda morte io chiudo in seno...

GIU.

Ch'io con te l'incontri almeno...

Dammi un ferro...

ROM.

Ah! no... giammai.

3o

PARTE QUARTA

GIU.

Un veleno ...

ROM.

Il consumai.

Vivi... vivi... e vien talora

Sul mio sasso a lagrimar.

GIU.

Ciel crudele! ah! pria ch' ei mora,

I miei dì tu dèi troncar.

ROM.

Giulietta!.. al seno stringimi:

Io ti discerno appena.

GIU.

Ed io ritorno a vivere

Quando tu dèi morir!!

ROM.

Cessa... il vederti in pena

Accresce il mio martir.

Più non ti veggo... ah! parlami...

Un solo accento ancor...

Rammenta il nostro amor...

Io manco... addio!..

GIU.

Oh! sfortunato! attendimi...

Non mi lasciare ancor...

Pósati sul mio cor...

Ei muore... oh!.. Dio!

(Rom. muore; Giu. cade svenuta)

CALA IL SIPARIO



36591